

Il sistema museale nazionale: nuove prospettive per il sistema museale dell'ateneo fiorentino

GIULIA DIONISIO*

PAROLE CHIAVE: sistema museale nazionale, accreditamento, livelli di qualità, normativa.

RIASSUNTO — Il sistema museale nazionale prevede la creazione di una rete di musei e luoghi della cultura collegati tra loro per migliorare il sistema di fruizione, accessibilità e gestione del patrimonio culturale. Il progetto è estremamente importante per favorire lo sviluppo sociale e culturale, per incrementare l'occupazione giovanile e per favorire lo sviluppo economico dei territori. In questo ambito, le attività, la politica di indirizzo e l'adeguamento ai livelli minimi di qualità richiesti in ambito nazionale pongono il Sistema Museale dell'Università degli Studi di Firenze come un esempio di museo in linea con le nuove disposizioni del MIBAC.

KEY WORDS: national museum system, accreditation, quality levels, ministerial legislation.

SUMMARY — The national museum system provides for the creation of a network of museums and places of culture connected to each other in order to improve the enjoyment, accessibility and management of cultural heritage. The project is extremely important to promote social and cultural development, to increase youth employment and to promote the economic development of the territories. In this context, the activities and policy of the University of Florence's museum system are in line with the new provisions of the MIBAC.

INTRODUZIONE

Il 4 Aprile 2018 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il D.M. 113 del 21 Febbraio intitolato "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale".

Il Decreto è l'atto conclusivo di un processo che è stato attivato con la 'riforma' dei musei statali, avviata nel 2013 dal ministro Bray per attuare le misure di revisione della spesa e accorpate le competenze amministrative in materia di turismo, poi ripresa e portata a termine dal ministro Franceschini dopo il suo insediamento nel 2014 (Jalla, 2015).

* Sistema Museale di Ateneo - Sede di Antropologia e Etnologia, via del Proconsolo 12, Firenze.

La riforma si articolava in sei linee di azione che prevedevano il raggiungimento di obiettivi specifici. Uno di questi era la creazione di un sistema museale nazionale che consentisse di incrementare e migliorare la gestione del patrimonio culturale conservato in ambito museale.

Il sistema museale nazionale venne, quindi, inserito nel D.M. 23 Dicembre 2014 “Organizzazione e funzionamento dei musei statali” (Capo I, art. 7). La sua finalità, enunciata nel comma 1, era la messa in rete dei musei italiani e l’integrazione dei servizi e delle attività museali.

Del resto, l’importanza di una maggiore valorizzazione del patrimonio culturale nazionale è stata recentissimamente ripresa e sottolineata dalla Decisione UE 2017/864 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018). L’atto legislativo sottolinea come il patrimonio culturale artistico europeo (in gran parte racchiuso nei musei) sia ancora oggi nettamente sottovalutato e considera che, se adeguatamente valorizzato, esso potrebbe costituire un grandissimo potenziale per lo sviluppo sociale e culturale, per incrementare l’occupazione giovanile e per favorire lo sviluppo economico dei territori. Nel documento di legge viene posta, quindi, grande attenzione alla necessità di una maggiore promozione e valorizzazione, di una maggiore partecipazione nella gestione, che preveda il coinvolgimento a più livelli di tutti i portatori di interesse e lo sviluppo di una cooperazione a livello nazionale.

La Convenzione di Faro (Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società STCE n° 199), promossa dal Consiglio Europeo ed entrata in vigore nel 2011, è il principale modello di riferimento per quanto sopra esposto. Essa, recentemente sottoscritta anche dall’Italia, si basa sul concetto che la conoscenza e l’uso dell’eredità culturale rientrano fra i diritti dell’individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità (art. 1). La convenzione prevede una stretta collaborazione tra pubbliche istituzioni e portatori d’interesse e sottolinea che azioni di tutela, valorizzazione e trasmissione dell’eredità culturale alle generazioni future sono possibili tramite azioni di sostegno condivise.

L’adozione di un sistema museale nazionale si pone, quindi, in linea con quanto messo in atto in ambito europeo, poiché mira alla creazione di una rete di musei e luoghi della cultura collegati tra loro per migliorare il sistema di fruizione, accessibilità e gestione del patrimonio culturale nazionale.

IL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Il sistema museale nazionale fa capo alla Direzione Generale Musei ed è coordinato su base regionale e provinciale. È un sistema che si basa, infatti, sul concetto di “collegamento” e favorisce la partecipazione integrata dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, degli Enti locali e delle Università.

L’obiettivo principale del sistema è quello di consolidare fortemente il patrimonio culturale nazionale, consentendo un miglior posizionamento turistico dell’Italia

in ambito internazionale. Inoltre, è auspicabile che la connessione tra musei contribuirà ad aumentarne l'impatto da un punto di vista sociale (sia a livello di incremento partecipativo alla conoscenza del patrimonio, sia per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro a seguito della riorganizzazione museale).

Come già riportato dal D.M. 23 Dicembre 2014 (Capo I, art. 7, comma 2) e poi ripreso dal D.M. 113/2108 (art. 2, comma 1), al sistema potranno accedere i musei e luoghi della cultura di ambito statale e non, pubblici o privati, su base volontaria e mediante un sistema di accreditamento.

Le finalità, qui riportate in versione schematica, sono ampiamente descritte all'art. 2, comma 2 e si articolano nei seguenti punti:

- Potenziare la fruizione del patrimonio culturale a livello nazionale;
- Garantire un accesso di qualità per gli utenti e miglioramento della protezione dei beni culturali (attraverso la definizione di livelli omogenei di fruizione, conservazione e valorizzazione);
- Promuovere lo sviluppo della cultura attraverso la predisposizione di un sistema di accreditamento nazionale;
- Favorire la generazione di economie di scala (inclusa la prestazione condivisa di servizi e competenze professionali tra gli istituti che fanno parte del sistema).

Le prime modalità concrete di organizzazione e funzionamento del sistema sono state rese note con l'emanazione del Decreto 542 del 20 Giugno 2018 "Prime modalità di organizzazione e funzionamento del sistema museale nazionale", firmato da Antonio Lampis, Direttore Generale dei Musei del MIBAC. Per quanto riguarda le modalità di organizzazione, queste le fasi principali previste:

- Verifica dell'elenco dei musei italiani per la predisposizione di aggiornamenti e revisioni;
- Attivazione di una piattaforma informatica nella quale confluiranno i musei e i luoghi della cultura accreditati, così da creare una rete di collegamento a livello nazionale. La piattaforma informatica consentirà non soltanto l'inserimento dei musei statali ma quello dei musei e luoghi della cultura non di appartenenza statale, fino alla costituzione degli organismi regionali o provinciali di accreditamento ed anche successivamente, qualora le Regioni o le Province autonome intendano avvalersene (Decreto 542, art. 1, comma 8);
- Accreditamento delle strutture all'interno della piattaforma informatica tramite sistema di autovalutazione, previo raggiungimento del punteggio di 6,0. Il mancato raggiungimento della soglia di accreditamento non comporterà l'esclusione dei musei dal sistema nazionale ma permarrà il loro collegamento per l'avvio di un percorso di crescita e di consapevolezza sugli standard museali (Decreto 542, art. 1, comma 9). Nel periodo compreso tra il 1 Novembre e il 1 Marzo di ogni anno, i direttori museali avranno la possibilità di aggiornare i dati in relazione allo stato di avanzamento dei livelli di qualità;
- La verifica del grado di rispondenza delle strutture museali agli standard previsti dal D.M. 113/2018 verrà effettuata dalla Direzione Generale Musei tramite

la nomina di una commissione. Ogni membro della commissione, rispetto al punteggio raggiunto in autovalutazione, potrà applicare al punteggio finale del museo un coefficiente compensativo di 0,07 punti quale fattore di correzione, che potrà essere applicato in casi specifici tramite valutazione di determinate situazioni (difficoltà di contesto operativo; particolari apporti innovativi legati alla gestione del pubblico in merito ad accessibilità e comunicazione dei contenuti; regolarità dei contratti per i servizi di accoglienza e sicurezza e ottimo clima di lavoro; risultati rilevanti per quanto riguarda la ricerca, l'attività di tutela e il rapporto con il territorio; eccezionale incremento del pubblico);

– A cadenza bimestrale verranno messe in atto iniziative utili a dare visibilità al sistema museale nazionale (incontri, convegni, eventi e mostre) che si terranno a Roma al Museo del Planetario.

Gli aspetti più rilevanti messi in luce dal Decreto riguardano il carattere fortemente virtuale che caratterizzerà il sistema. Tutte le operazioni, infatti, saranno svolte all'interno di una piattaforma informatica, nella quale confluiranno le strutture e nella quale queste potranno ottenere l'accreditamento collegandosi insieme a generare un sistema nazionale.

La stessa commissione, che dovrà occuparsi della verifica delle procedure di accreditamento, nominata con Decreto del Ministro Bonisoli (D.M. 360 del 9 Agosto 2018) e insediata al MIBAC il 18 Settembre, dovrà essere organizzata e operare a "burocrazia zero". Questo significa che tutte le procedure avverranno senza scambi cartacei ma solo ed esclusivamente attraverso comunicazioni digitali costanti tra i componenti (Decreto 542, art. 1, comma 4).

La commissione, avente come Presidente Antonio Lampis, è composta da quattro membri incaricati su indicazione del Ministro, due membri su indicazione di ICOM, tre membri su indicazione delle Regioni, un membro su indicazione di UPI- *Unione delle Province d'Italia* e due membri su indicazione di ANCI- *Associazione Nazionale Comuni Italiani*. La durata in carica è prevista per quattro anni rinnovabili.

Nell'ambito del sistema museale nazionale, è inoltre di particolare importanza la recente nomina (D.M. 427 del 9 Ottobre 2018) di una commissione interna al MIBAC (Commissione RST- *Reti Museali e Sistemi Territoriali*) che avrà l'incarico di redigere delle linee guida per sviluppare reti di collaborazione e cooperazione tra istituzioni culturali pubbliche, private e realtà produttive territoriali a livello nazionale (<http://agcult.it/2018/10/15/musei-al-mibac-una-commissione-per-fare-rete-con-i-sistemi-territoriali/>).

I lavori della commissione dureranno un anno e saranno finalizzati alla formulazione di una serie di proposte per la promozione di iniziative e attività di valorizzazione del patrimonio culturale. L'obiettivo principale sarà quello di costruire una rete a livello nazionale che possa mettere in comunicazione tutti i luoghi di interesse, valorizzando anche le realtà meno note; tuttavia, particolare attenzione verrà rivolta anche alla messa a punto di strumenti e soluzioni atti a facilitare e incentivare gli accessi nei musei (card museali).

La commissione è attualmente composta da sette membri ma potrà essere ulteriormente integrata. Il termine dei lavori è previsto il 30 Settembre 2019 con la trasmissione al Ministro di una relazione conclusiva sulle attività svolte e i risultati ottenuti.

ADOZIONE DEI LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ

Il D.M. 113/2018 adotta i livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica. Essi sono il risultato di un lavoro congiunto del Ministero, delle Regioni e degli Enti locali, alla cui redazione hanno contribuito docenti universitari, funzionari pubblici ed esperti del settore museale e della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale (Allegato 1 Decreto).

I livelli sono stati elaborati prendendo in considerazione anche le esperienze di accreditamento e riconoscimento dei musei non statali portate avanti da molte regioni italiane a partire dal D.M. 10 Maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei” e sono uno strumento essenziale sia per la verifica del rispetto degli standard minimi all’interno delle realtà museali sia come stimolo per opportunità di crescita per i piccoli musei. I livelli uniformi di qualità sono ripartiti in tre ambiti principali, che si articolano a loro volta in più sezioni e voci:

- a) *Organizzazione* (l’ambito prende in considerazione l’organizzazione giuridica, amministrativa ed economica e l’organizzazione relativa alla gestione degli spazi e del personale);
- b) *Collezioni* (l’ambito comprende tutti gli aspetti che riguardano la gestione, la cura, la conservazione e la fruibilità delle collezioni);
- c) *Comunicazione e rapporti con il territorio* (l’ambito riguarda tutti gli aspetti che sono legati al rapporto tra museo, pubblico e valorizzazione del territorio).

Di particolare interesse è l’importanza che il Decreto affida alla comunicazione tra museo, pubblico e territorio. Oggi, infatti, sempre più spesso si dibatte in questo ambito e con maggior consapevolezza si afferma il concetto che il museo non deve più essere concepito come una realtà separata dal contesto sociale e territoriale in cui si trova.

La stretta relazione tra la vita museale e quella della comunità che lo circonda diventa sempre più importante poiché permette non solo una maggiore conoscenza dei servizi culturali che possono essere offerti alla comunità, ma anche una maggiore consapevolezza, da parte di quest’ultima, del patrimonio culturale che la circonda.

Per quanto riguarda il rapporto con il territorio, il Decreto sottolinea l’importanza della creazione di reti museali che operino a livello regionale sul territorio per una valorizzazione e promozione coordinata del patrimonio culturale (Allegato 1, Ambito III – Comunicazione e rapporti con il territorio). Lo sviluppo di sistemi museali regionali è un obiettivo oggi molto sentito e di particolare importanza poiché consente non solo

di portare maggiormente in luce realtà museali minori a livello territoriale, ma soprattutto poiché rappresenta uno strumento strategico per lo sviluppo territoriale di tipo economico, dal momento che la promozione del patrimonio determina una crescita culturale che può attivare o incrementare la presenza di flussi turistici.

Infine, nel Decreto si punta molto sul tema della trasparenza e della rendicontazione, fattori che oggi diventano imprescindibili da una buona gestione museale (Allegato 1, Ambito III, p. 24). I musei infatti, in quanto erogatori di un servizio pubblico, sono tenuti a rendere conto della loro missione e a generare annualmente dei documenti che consentano la condivisione dei propri progetti culturali con tutti i portatori di interesse. Non solo di una *accountability* economico-finanziaria si parla, ma di una rendicontazione allargata di natura socio-economica che tenga conto anche e soprattutto dei bisogni e degli interessi dei visitatori. Tutti questi aspetti vanno a concretizzarsi nel documento di Bilancio Sociale, uno strumento di primaria importanza per ogni museo che ne permette lo sviluppo, l'auto-critica e il miglioramento.

UN ESEMPIO DI MUSEO IN LINEA COL NUOVO DECRETO: IL SISTEMA MUSEALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Il Sistema Museale dell'Università degli Studi di Firenze nasce recentemente, nel 2017, originandosi dal Museo di Storia Naturale, istituzione di grande pregio e storia voluta, nella sua prima genesi, dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1775.

Tale istituzione comprende, oggi, non più solo il Museo di Storia Naturale (di proprietà dell'Università degli Studi di Firenze), ma anche il complesso di Villa La Quiete alle Montalve (di proprietà della Regione Toscana e dato in concessione al Sistema Museale) e Villa Galileo in Arcetri (di proprietà demaniale e data in concessione all'Università di Firenze).

Il Sistema Museale di Ateneo afferisce all'Area per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, creata a seguito della riorganizzazione delle aree dirigenziali di Ateneo. L'Area promuove programmi di apertura all'utenza per favorire la disseminazione del sapere e della conoscenza e in particolare sintetizza i progetti e le missioni del Sistema Museale e ne organizza i processi amministrativi.

Il nuovo Regolamento, emanato con Decreto del Rettore il 9 Marzo 2018, determina l'organizzazione e le modalità di funzionamento del Sistema Museale, il quale espone e valorizza le collezioni scientifiche, storico-scientifiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Firenze.

Il Museo di Storia Naturale, asse portante del Sistema Museale, è oggi una istituzione di grande rilevanza sia per quanto riguarda la promozione della ricerca scientifica e museologica, che per tutto ciò che concerne la promozione delle attività e delle collezioni a servizio della comunità e del territorio, che si esplicano tramite attività didattiche, conferenze, azioni coordinate con altre istituzioni, progetti congiunti e mostre temporanee.

L'Istituto è associato all'ANMS- *Associazione Nazionale Musei Scientifici*. Le caratteristiche di rilievo dell'associazione (qualificata attività scientifica e peso di rappresentanza), le hanno consentito di mettersi in luce nel corso dei numerosi incontri che si sono svolti nel 2014 in merito alla riforma del Ministero dei Beni Culturali, portando all'inserimento dei musei scientifici tra i musei potenzialmente rientranti nel sistema museale nazionale previsto dal D.M. 23 Dicembre 2014 (Capo I, art. 7, comma 2).

Successivamente al Decreto, il 12 Novembre 2015, l'ANMS ha sottoscritto con il MIBAC l'“Accordo di collaborazione per la valorizzazione e l'integrazione dei Musei Scientifici nel sistema museale nazionale”. L'accordo promuove “la cultura dei musei scientifici italiani, sostenendone le attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali in essi conservati” e mira “all'integrazione della rete dei musei scientifici nel sistema museale nazionale”.

La sottoscrizione dell'accordo è stato il punto di partenza per la stipula di un ulteriore accordo attuativo (3 Maggio 2016) con soggetti istituzionali aventi competenza sugli enti proprietari della maggior parte dei musei scientifici nazionali, quali il MIUR- *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* e l'ANCI- *Associazione Nazionale Comuni d'Italia* (Barbagli, 2016).

A fianco di questi importanti riconoscimenti, le attività in cui il Sistema Museale di Ateneo di Firenze è coinvolto e la politica da esso perseguita sono obiettivi in linea con quanto enunciato dal D.M. 113/2018, poiché l'istituzione risponde adeguatamente non solo a quelli che sono i livelli uniformi di qualità evidenziati a livello nazionale, ma si interfaccia in prima linea per quanto riguarda la valorizzazione socio-economica del territorio.

In base alla Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 963 del 3/11/2014, infatti, il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze è divenuto nel 2015 soggetto capofila della Rete Regionale dei Grandi Attrattori Museali per l'ambito scientifico.

La strategia di sviluppo del Programma Operativo Regionale (POR-FESR) 2014-2020 istituito dalla Regione Toscana, infatti, si indirizza verso una concentrazione di risorse e operazioni nelle aree dei Grandi Attrattori Museali a livello regionale, istituzioni che hanno il compito di svolgere un ruolo centrale all'interno del territorio per consentire l'attivazione di nuovi servizi e collegamenti, sulla base di tematiche omogenee, con le realtà museali minori ma con alto potenziale di sviluppo.

Il Museo di Storia Naturale, interlocutore diretto della Regione Toscana, svolge quindi un'azione propositiva e di coordinamento nei confronti degli altri grandi musei scientifici regionali (Museo Galileo di Firenze, Museo Leonardiano di Vinci) e insieme ad essi ha svolto e continua a svolgere programmi, progetti ed attività volti alla conservazione, valorizzazione, sviluppo e studio del patrimonio culturale scientifico di ambito regionale.

Obiettivo specifico del progetto è infatti, la creazione di un Sistema Museale Regionale che porti ad un incremento sia del numero dei visitatori che dell'offerta culturale e ad uno sviluppo economico del territorio, tenendo conto anche di nuove opportunità lavorative, soprattutto indirizzate ai giovani.

Il museo fiorentino ha potuto rivestire questo importante ruolo di coordinamento regionale sul territorio grazie a specifiche caratteristiche, quali ad esempio la grande affluenza del numero dei visitatori, la sua capacità di fare rete sul territorio con altre istituzioni e di gestire progetti tematici comuni ma anche grazie alla sua importanza in qualità di Museo di Rilevanza Regionale.

Nel 2013 esso ha infatti ricevuto la qualifica di Museo di Rilevanza Regionale ai sensi degli artt. 20 e 21 della legge regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 “Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali”.

I requisiti di ambito regionale necessari per l’accreditamento prevedono la presenza delle seguenti caratteristiche, qui riportate:

- Presenza di uno statuto o di un regolamento di organizzazione e di funzionamento;
- Direzione scientifica del museo o ecomuseo assegnata in base a comprovate competenze tecniche e scientifiche;
- Previsione negli strumenti urbanistici del comune di riferimento della localizzazione e della normativa per la destinazione di uso del museo;
- Adeguata ampiezza dell’orario di apertura al pubblico;
- Tutela della sicurezza delle persone e abbattimento delle barriere fisiche e culturali alla fruizione delle collezioni;
- Svolgimento di attività educative;
- Svolgimento di attività di ricerca correlata alla conservazione ed alla catalogazione del patrimonio posseduto;
- Rilevazione della quantità e della qualità della fruizione da parte del pubblico, anche tramite un servizio di registrazione dei visitatori.

Come si può vedere, i requisiti di ambito regionale sono, di base, molto simili a quelli richiesti per l’accreditamento nazionale. A tale proposito, infatti, il D.M. 113/2018 dedica l’art. 4 al “coordinamento del sistema museale nazionale con i sistemi di accreditamento o riconoscimento regionali e provinciali”. Ciò significa, come riporta il comma 1, che “nelle Regioni e Province autonome in cui è attivo un sistema di accreditamento basato su livelli di qualità equiparabili a quelli fissati dal presente decreto, i musei e i luoghi della cultura accreditati a livello regionale o provinciale sono automaticamente accreditati a livello nazionale”.

In conclusione, quindi, il possibile inserimento del Sistema Museale di Ateneo nella rete museale nazionale costituirebbe il punto di partenza per una sua sempre maggiore implementazione e potrebbe aprire le porte a possibilità ancora più ampie di valorizzazione e promozione sia delle sue collezioni che del suo rapporto col pubblico e il territorio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbagli, F. (2016) Dal XXIII Congresso di Venezia al volume degli Atti: cosa è successo nell'ANMS. *Museologia Scientifica, Memorie*, 15: 3-6.
- Jalla, D. (2015) La riforma dei Musei statali italiani. *Musei in-forma*, 52: 9.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- Accordo attuativo MIBACT-MIUR-ANCI-ANMS del 3 Maggio (2016) Accordo attuativo dell'Accordo di collaborazione per la valorizzazione e l'integrazione dei musei scientifici nel sistema museale nazionale sottoscritto in Torino il 12 Novembre 2015.
- Accordo di collaborazione ANMS-MIBACT del 12 Novembre (2015) Accordo di collaborazione per la valorizzazione e l'integrazione dei Musei Scientifici nel sistema museale nazionale.
- Decisione UE n. 864 del 17 Maggio (2017) Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del Patrimonio culturale.
- DECRETO n. 542 del 20 Giugno (2018) Prime modalità di organizzazione e funzionamento del sistema museale nazionale.
- Delibera Giunta Regionale Toscana n. 963 (2014) Gestione in anticipazione del Programma Regionale FESR 2014-2020. Linee di indirizzo in materia di "Promozione e Valorizzazione della Rete dei Grandi Attrattori Culturali Museali".
- D.M. n. 427 del 9 Ottobre (2018) Istituzione della Commissione di studio per la gestione complessa del patrimonio culturale attraverso reti museali e sistemi territoriali.
- D.M. n. 360 del 9 Agosto (2018) Commissione per il sistema museale nazionale.
- D.M. n. 113 del 21 Febbraio (2018) Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale.
- D.M. del 23 Dicembre (2014) Organizzazione e funzionamento dei musei statali.
- D.M. del 10 Maggio (2001) Atto di Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.
- D.R. n. 300 del 9 Marzo (2018) Regolamento del Sistema Museale di Ateneo – UniFI.
- LEGGE REGIONALE n. 21 del 25 Febbraio (2010) Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali.
- Trattato STCE n. 199 (2011) Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società.